

POLITICA

Corruzione, fiducia vicina. L'ultimo scontro è sul processo Ruby

● Per i dipiettristi è a rischio il procedimento milanese ma la ministra nega ● Mercoledì il voto in Parlamento

CLAUDIA FUSANI
ROMA

La ministra è sicura, lo dice, lo ripete e lo mette per iscritto: «Nessun inciucio per salvare Berlusconi. La mia è una buona legge per combattere la corruzione». Punto. Così sicura che si mette in testa di sfidare i malumori dei partiti che sostengono il governo e di mettere la fiducia sul provvedimento. Rischiando di far saldare insieme le ragioni del giustizialismo dipiettrista con quelle del Berlusconi-prima-di-tutto del Pdl. E magari qualche altra necessità giudiziaria sparsa qua e là tra i partiti che hanno notabili di casa propria indagati o imputati in qualche processo per concussione.

I no al disegno di legge Severino hanno ragioni opposte. Federico Palomba, capogruppo Idv in commissione Giustizia nonché relatore del provvedimento sul falso in bilancio, smonta le granitiche affermazioni del ministro nell'inter-

vista rilasciata a Repubblica. «Berlusconi, e non solo lui - dice Palomba - avrà vantaggi certi grazie alle modifiche introdotte dal ministro». I vantaggi hanno tutti la stessa origine: il reato di concussione è stato spaccettato e da un solo articolo (il 317 cp che punisce il pubblico ufficiale che abusando della sua qualità o dei suoi poteri costringe o induce taluno a dare o promettere denaro o altra utilità) ne sono venuti fuori due. Il 317 resta uguale nella prima parte e diventa 319 quater nella seconda, punendo «chi induce indebitamente a dare o promettere utilità».

«Il fatto certo - dice Palomba - è che un reato che prima si estingueva in 15 anni adesso si estingue in 10. Ho chiesto al ministro quanti processi per concussione che ora diventano per induzione indebita, primo fra tutti quello Ruby dove è imputato l'ex premier, moriranno in conseguenza della norma. Non sono arrivate risposte. Ricordo solo che ai tempi del processo lungo, corto e di tutte le altre norme potenzialmente *ad personam*, la parte sana del Parlamento ha alzato le barricate. Ora alziamo la voce solo noi». Ma l'insidia, meno palese e per questo più velenosa, è proprio nella riscrittura del reato e nella nascita del nuovo 319 quater. Severino è convinta che in nome della continuità giuridica tra le due norme il processo Ruby non subirà conse-

guenze. «Allora - azzarda Palomba - adesso faccio l'avvocato Ghedini e appena la norma diventa legge mi alzo in aula a Milano e chiedo l'estinzione del processo perché il reato non c'è più (a Berlusconi è contestata quella parte della concussione assorbita dal nuovo 319 quater, ndr). Cioè, ne è previsto un altro e il dibattito dovrà come minimo ricominciare». È un'ipotesi possibile, non si può escluderla. Per la Procura di Milano è una certezza.

Il Pd voterà la fiducia se il testo del maxi emendamento ricalcherà quello uscito dalle commissioni. Con buona pace, però, degli emendamenti che aumentavano le pene del 319 quater cacciando così indietro le allusioni di chi, come l'Idv, sostiene che in questo modo l'ex sindaco di Sesto S. Giovanni Filippo Penati, indagato per l'area Falk, non andrà neppure a giudizio per intervenuta prescrizione. Il Pdl dice che la voterà, pur sacrificando un'altra norma salva Ruby, ma le incognite sono molte. La ministra chiede la fiducia anche perché non accetta che la giustizia diventi «merce di scambio». Ma tra i 7 provvedimenti in aula prima dell'estate - corruzione, responsabilità civile, intercettazioni, falso in bilancio, riforme professionali, divorzio breve, ratifica delle convenzioni di Strasburgo - qualche scambio è più che probabile.



Enrico Berlinguer durante un comizio del Pci FOTO LAPRESSE

Caro Enrico, tra parole e pittura parte da Roma l'omaggio itinerante alla storia del Pci

Caro amico ti scrivo così mi distraigo un po' e siccome sei molto lontano più forte ti scriverò». Quasi un leit motiv alla Lucio Dalla, la manifestazione «Caro Enrico» organizzata dalla Fondazione Cespe al Cinema Farnese di Roma (domani dalle 17,30 alle 19,30) per l'anniversario della scomparsa del segretario più amato nella lunga storia del Pci, un caduto sul lavoro, i cui funerali registrarono una eccezionale partecipazione, che secondo Vittorio Foa poteva essere spiegata soltanto perché Berlinguer era considerato dal popolo «un modello umano e politico». Per dirla alla Bertholt Brecht un italiano imprescindibile, che portava nel proprio dna la necessità di un secondo Risorgimento, l'aspirazione a una riforma morale e intellettuale, e che in un periodo particolarmente travagliato si è dedicato alla salvezza dell'Italia e della sua democrazia.

Mentre veniva eletto segretario del Pci, nel 1972, l'editore Gian Giacomo Feltrinelli saltava in aria collocando esplosivo su un traliccio a Segrate; l'economia mondiale era entrata in una crisi che portò alla convertibilità dell'oro in dollaro (1973 a Bretton Woods). Secondo alcuni storici nel 1975 la crisi era così acuta che le autorità avevano quasi perso il controllo della situazione: il terrorismo procurava quotidianamente morti e feriti, la bilancia italiana dei pagamenti era sempre più in rosso, con le principali aziende tutte indebitate, una crisi produttiva enorme, l'inflazione quasi al 20%. Pur in un quadro così drammatico, il Paese conosce una stabilizzazione democratica e finanziaria e riesce a impiantare lo stato sociale. Alcuni dati lo testimoniano.

Insieme al compromesso storico, al programma economico a medio termine, si lavorava all'approvazione da parte del Parlamento di riforme importanti: divorzio, aborto, diritto di famiglia, voto a 18 anni, statuto dei lavoratori, riforma delle pensioni, equo canone e legge dei suoli, riforma dei manicomi, occupazione giovanile, riconversione industriale, riforma sanitaria. Riforme di struttura ed elementi di socialismo, leggi relative all'ordine pubblico, alla finanza e al fisco, al decentramento degli enti locali. Leggi che incontrarono ostacoli e difficoltà di vario genere e che contenevano esse stesse incongruenze ed errori, ma testimoniano di una volontà di modernizzazione del Paese, tenendo insieme rinnovamento e risanamento, austerità e sviluppo.

«Da quando sei partito c'è una grossa novità, l'anno vecchio è finito ormai ma qualcosa ancora qui non va».

Crisi organica e permanente, con immane presenza di terremoto. Berlinguer in tutto questo rappresentava, pur con tutti i suoi limiti - tra cui l'illusione sulla riformabilità del sistema sovietico

IL CASO

GRAZIELLA FALCONI

Domani al cinema Farnese per l'anniversario della morte la manifestazione voluta dal Cespe. In mostra opere dedicate a Berlinguer da Guarienti a Calabria

co e la sottovalutazione della capacità di riorganizzarsi del capitalismo - la speranza e la ricerca, la capacità di cogliere il senso dei grandi processi e dei mutamenti della struttura del mondo. Ha denunciato il mutamento antropologico derivante dal consumismo, ma soprattutto si poneva il problema delle grandi questioni planetarie come le innovazioni tecnologiche, la fame, il divario tra nord e sud del mondo, l'ambiente, i limiti dello sviluppo, le nuove responsabilità dell'uomo verso le generazioni future. Egli fu in tutto un intellettuale e un politico, secondo la lezione di Antonio Gramsci, dal quale aveva mutuato i concetti di consenso e di forza declinati accanto e dentro a quelli della democrazia progressiva. Sono molte le suggestioni che egli ci ha consegnato e che l'iniziativa della Fondazione Cespe intende rievocare nel pomeriggio di lunedì. Una iniziativa politico culturale in cui domina la voce di Enrico, le sue parole, la sua immagine. Verranno presentate, come omaggio, rievocazione, commento o riflessione, le opere dei pittori Goberti, Guarienti, de Luca, Pupillo Falconi, Galli, Alexander, Calabria, e altri ancora, che daranno vita a una mostra itinerante nelle fondazioni ex Ds.

La Fondazione Cespe ha inteso ricordarlo anche alla luce di una preziosa eredità del Pci per la parte che ha fatto tesoro dell'insegnamento di Gramsci quando ammonisce: «Una generazione può essere giudicata sulla base dello stesso giudizio che essa dà della precedente, un periodo storico dal suo stesso modo di considerare il periodo da cui è stato preceduto. Una generazione che deprime la generazione precedente, che non riesce a vederne le grandezze e il significato, non può che essere meschina e senza fiducia in se stessa... Una generazione vitale e forte che si propone di lavorare e affermarsi, tende invece a sopravvivere la generazione precedente perché la propria energia le dà la sicurezza che andrà anche più oltre».

Caro Enrico, questa è una lettera di ringraziamento per gli stimoli che possiamo trarre dalla storia e dall'esperienza.

ASSEMBLEA NAZIONALE

COLTIVIAMO IL FUTURO AGRICOLTURA ITALIA

Ore 10.30 Introduzione
Enzo **LAVARRA**
Presidente Forum Nazionale PD
Agricoltura Alimentazione e Pesca

Ore 11 Interventi

Ore 12.30 Conclusioni
Stefano **FASSINA**
Responsabile PD
Dipartimento Economia e Lavoro

Ore 13.30 - 14.30 Lunch break

Ore 14.30 Interventi

Ore 15.30
Mario **CATANIA**
Ministro delle Politiche Agricole e Forestali

Ore 16.30
Pier Luigi **BERSANI**
Segretario Nazionale PD

Partecipano:
Parlamentari nazionali ed europei
Organizzazioni agricole
professionali e sindacali
Esperti del settore

ROMA, GIOVEDÌ 14 GIUGNO 2012, ORE 10
SEDE NAZIONALE PD, SALA CONFERENZE
VIA SANT'ANDREA DELLE FRATTE 16

DIPARTIMENTO ECONOMIA E LAVORO
FORUM AGRICOLTURA ALIMENTAZIONE E PESCA
www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv

